

## A MARZO SALDO NEGATIVO PER LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

MILANO A marzo la bilancia dei pagamenti registra un saldo negativo del conto corrente pari a 1.498 milioni di euro, contro un avanzo di 389 milioni nello stesso mese del 2002. Lo comunica l'Ufficio italiano cambi spiegando che il peggioramento è collegato alla contrazione dell'avanzo mercantile, diminuito di 1.780 milioni di euro, e all'andamento negativo del saldo dei «trasferimenti unilaterali», peggiorato di 445 milioni. Il saldo dei «servizi» è migliorato di 498 milioni di euro, mentre il saldo dei «redditi» è pressoché invariato.

Nei primi tre mesi del 2003 si registra un saldo negativo del conto corrente pari a 6.325 milioni di euro contro il saldo negativo di 2.454 milioni del periodo gennaio-marzo 2002. L'aumento del disavanzo complessivo, spiega l'Ufficio, è stato determinato dalle varia-

zioni negative intervenute nel saldo delle merci (2.449 mln), dei redditi (1.584 mln) e dei trasferimenti unilaterali (688 mln).

Il conto finanziario nel mese di marzo ha presentato un saldo positivo di 987 milioni di euro. Si sono registrati deflussi netti per investimenti diretti pari a 1.449 milioni di euro e afflussi netti per investimenti di portafoglio pari a 12.208 milioni. Gli investimenti diretti all'estero sono passati da un deflusso di 4.024 milioni di euro a un deflusso di 3.581 milioni. Gli investimenti diretti in Italia invece sono passati da un afflusso di 3.070 milioni di euro a un afflusso di 2.501 milioni. Nel comparto degli investimenti di portafoglio si è passati da un deflusso netto di 18.748 milioni di euro a un afflusso netto di 5.045 milioni.



petrolio



euro/dollaro



**Non piangere Argentina**  
Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Non piangere Argentina**  
Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Quote latte, il governo rischia

Oggi in aula la fiducia per evitare rotture, ma la Lega va per i fatti suoi

Nedo Canetti

### articolo 18

## Bertinotti: la Rai boicotta il referendum

MILANO Sull'articolo 18 «la Rai ha scelto deliberatamente di boicottare il referendum e di iscriversi al partito, per altro consistente, di chi si propone di farlo fallire». Ad affermarlo è stato Fausto Bertinotti, secondo il quale «se quella del boicottaggio è una scelta disdicevole per una forza politica, è gravissima per la Rai perché va contro la sua natura di servizio pubblico». «La Rai non parla del referendum nei telegiornali, chiude per la pausa estiva i talk show prima che questi presentino l'appuntamento del 15 e 16 giugno, ha messo a punto un calendario di tribune che relega il dibattito sui quesiti referendari in pochi minuti nelle ore di minore ascolto. Si parla tanto di tentativi di regime, oggi - ha sottolineato il leader del Precisiamo di fronte ad un atto di regime». «C'è una responsabilità precisa della Rai che si conferma subalterna al governo. C'è una responsabilità ambientale dei poteri forti che, a partire dalla Confindustria, hanno scelto «la via del mare». C'è una responsabilità del governo che, con la decisione di indire il referendum il 15 giugno - ha rilevato Bertinotti - ha ammiccato alla prospettiva del non raggiungimento del quorum e che, fra tutti, è quello che guadagna di più dal suo fallimento. C'è la responsabilità di quelle forze dell'opposizione che hanno scelto scientemente il boicottaggio».

«Tutti quelli che tacciono sono in questo momento complici di un attentato alla democrazia. Come si vede ancora una volta diritto al lavoro e diritto all'informazione sono inscindibili. Chi lotta per i diritti non può non ribellarsi a questo ennesimo grave attentato alla democrazia», ha concluso il leader di Rifondazione.

cancellazione delle multe. Hanno strappato una vittoria del tutto virtuale, perché soggetta al si europeo, ben difficile da ottenere, della rateizzazione trentennale.

Da qui la decisione di scegliere la strada né carne né pesce dell'astensione, con ancora una vaga minaccia di «valutare bene l'emendamento del governo» prima del voto finale. Tutti, in Cdl, a sbracciarsi dicendo che in fondo si tratta di una scelta tecnica. «Tecnica?» - ribatte il capogruppo ds, Luciano Violante. «La fiducia è politica, altrimenti il provvedimento non pas-

serebbe». Ne coglie il «segno», appunto, nell'astensione finale del Carroccio. «La Lega - conclude - ha condotto tre giorni di ostruzionismo».

**Violante: il voto non può essere tecnico, ma solo politico. Altrimenti il decreto non passa**

### LE MULTE UE SUL LATTE

MILIONI DI EURO		COSÌ IN ITALIA...	
Periodo	Importo	Dati riepilogativi periodo 2001-2002	
1995-96	113,20	Produttori con multe non pagate	Aziende 7.482
1996-97	178,66	Quota corrispondente	2.196.445 t
1997-98	204,56	Produzione effettiva	2.868.918 t
1998-99	204,08	Produzione in eccedenza sottoposta a multe	435.623 t
1999-00	142,92	Produttori in regola	Aziende 52.500
2000-01	148,09	Quota corrispondente	7.957.675 t
2001-02	155,20	Produzione effettiva	7.738.944 t
<b>TOTALE</b>	<b>1.146,71</b>		

### ...E NEGLI ALTRI PAESI DELLA UE

Paese	Eccedenza (tonnellate)	Multa (milioni di euro)
Belgio	6.435	2,29
Danimarca	2.866	1,02
Germania	144.458	51,46
Grecia	-1.397	-
Spagna	-145.836	-
Francia	-21.891	-
Irlanda	8.751	3,11
Lussemburgo	3.430	1,22
Olanda	54.437	19,39
Austria	97.600	34,77
Portogallo	-73.546	-
Finlandia	68.676	24,46
Svezia	-9.621	-
Regno Unito	-72.941	-
<b>UE 15</b>	<b>775.579</b>	<b>276,31</b>

Un tavolo su Sud, ricerca e innovazione Epifani propone a Cisl e Uil un'intesa per salvare le piccole e medie imprese

ROMA Il Paese si ferma e manca poco che indietreggi, il governo si cela dietro il suo ottimismo e non interviene, alle parti sociali, sindacati e imprese, il compito di «indicare con forza la strada da seguire e le necessità di cosa c'è bisogno per vincere la sfida». In un convegno promosso da Ds sulla competitività delle imprese minori e sui diritti di quanti vi lavorano, Guglielmo Epifani ieri ha proposto di estendere alle piccole e medie imprese quel che Cgil, Cisl e Uil stanno facendo con Confindustria, ovvero ricercare un'intesa sul da farsi per migliorare lo stato dolente dell'industria italiana, sul Sud, sulla ricerca e l'innovazione. Quando questa intesa sarà raggiunta e «se Cisl e Uil sono d'accordo» si può proseguire con un tavolo analogo con l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la cooperazione «poi il governo deciderà se fare e cosa fare», visto che finora «ha dimostrato con le proprie scelte di non essere in condizione di governare una diversa politica economica», ha detto Epifani.

È un atto di sfiducia verso l'esecutivo e allo stesso tempo un invito a non sottrarsi alle proprie responsabilità» ai rappresentanti dei sindacati e del mondo delle imprese che ieri erano presenti ai

Pezzotta rilancia il patto per lo sviluppo Fassino: si torni alla concertazione

vertici con Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, oltre che Epifani, con Stefano Parisi, direttore generale di Confindustria, Ivan Malavasi (Cna) Marco Venturi (Confesercenti), Giuliano Poletti (Legacoop), Luciano Petracchi (Confartigianato).

Il convegno si è tenuto mentre arrivavano i dati sull'industria, ordinati e fatturati a picco in marzo, senza contare la crescita che non c'è, l'inflazione, l'assenza di investimenti privati, ma anche pubblici questi particolarmente reclamati da Angeletti e da Piero Fassino per il quale vanno previsti nel Dpef. Insomma, l'economia è malata: la negoziazione tra le parti sociali e la concertazione tra queste e il governo può avere un ruolo essenziale. E dopo Epifani, Pezzotta ha rilanciato il suo «patto per lo sviluppo», «un patto - ha spiegato - che sia un'intesa politica a largo raggio con al centro la competitività del Paese». Due proposte che si richiamano alla necessità del fare contro l'inattività del governo e che sono state accolte con interesse da Piero Fassino. Chiudendo i lavori il leader della Quercia citando Epifani si è soffermato sull'esigenza di una «concertazione diffusa» e visto che la concertazione si fa a tre Fassino si è augurato che «il governo colga questa occasione».

Insieme alla necessità di sostenere il tessuto delle imprese minori e allo stesso tempo estendere le tutele per i loro addetti attraverso le proposte di legge presentate in Parlamento, come ha ricordato il responsabile Lavoro Cesare Damiano - i Ds propongono che allo stato dell'economia italiana venga dedicata una sessione parlamentare, ne aveva parlato aprendo i lavori il responsabile economico Pierluigi Bersani e Fassino ha aggiunto che sulla base di un confronto che non finisca in rissa possibilmente «si può definire il Dpef, in un mese e mezzo si può fare». Una sorta di sfida, dunque, «tutti dicono che bisogna abbassare i toni - ha detto Fassino - allora convochiamo questa sessione non per fare una gigantesca rissa, ma per discutere pacatamente e sulla base di questo confronto e di un rapporto vero tra le parti sociali definire un Dpef adeguato allo stato di crisi».

f.e.m.

La Corte di giustizia europea dà ragione ai produttori italiani nella battaglia contro le contraffazioni. Sconfitte aziende inglesi e francesi che usavano indebitamente i marchi

## Nessuno tocchi il prosciutto di Parma e il Grana Padano

Marco Tedeschi

MILANO La Corte di giustizia europea ha dato ragione al Consorzio del Prosciutto di Parma e al Grana Padano: «il mantenimento della qualità e della reputazione» dei due prodotti di origine protetta (Dop) «giustifica che si proceda rispettivamente alla grattugiatura e all'affettamento nonché al loro confezionamento nella zona di produzione».

Il regolamento adottato dalla Commissione relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle Dop fa riferimento esplicito alla normativa italiana che richiede che grattugiatura e confezionamento del Grana Padano co-

si come affettamento e confezionamento del Prosciutto di Parma avvengano nella zona di produzione.

Per la Corte, la grattugiatura del formaggio nonché l'affettamento del prosciutto e il loro confezionamento «costituiscono operazioni importanti che possono nuocere alla qualità, all'autenticità e, di conseguenza, alla reputazione della Dop se questi requisiti non sono rispettati». I disciplinari del Grana Padano e del Prosciutto di Parma stabiliscono infatti «controlli e interventi dettagliati e rigorosi al fine di preservare la reputazione dei prodotti».

Il Consorzio del Prosciutto di Parma ha vinto la causa contro la catena di supermercati inglese ASDA che vende



Un prosciutto di Parma e del Grana Padano Franco Silvi/Ansa

prosciutto denominato «di Parma» acquistato presso la Hygrade che a sua volta acquista il prosciutto dissotato ma non affettato da un produttore italiano membro del Consorzio.

Per il formaggio Dop, Biraghi che produce il formaggio e la società francese Bellon, importatore e distributore dei prodotti Biraghi, hanno fatto causa alla società francese Ravil che importa, grattugia, preconfeziona e distribuisce in Francia il «Grana Padano» e lo commercializza con la denominazione «Grana Padano rapé frais». «Questa è prima di tutto una vittoria per il consumatore - dichiara Maurizio Tosini, presidente del Consorzio del Prosciutto di Parma - le operazioni di affettamento e confezio-

namento in zona tipica di produzione e sotto il controllo degli ispettori dell'organismo di controllo Istituto Parma Qualità sono parti cruciali della filiera produttiva dei Prosciutti di Parma preconfezionati. Sono operazioni e controlli essenziali per garantire una completa tracciabilità, per dare ai consumatori una sicurezza circa l'autenticità di prodotto e per prevenire gli abusi sul nome «Prosciutto di Parma», scongiurando il pericolo di frodi».

La sentenza della Corte è «una risposta chiara contro le contraffazioni ed imitazioni delle nostre produzioni tutelate - ha detto il presidente della Cia, Massimo Pacetti - È una vittoria per l'agricoltura italiana tipica e di qualità».

«Si tratta di un importante pronunciamento giuridico attraverso il quale - ha aggiunto Pacetti - vengono tutelate due produzioni tipiche della qualità italiana e nello stesso tempo, oltre a garantire i consumatori, si difendono gli interessi dei produttori del nostro Paese da attacchi di agro-pirateria che purtroppo in questi ultimi tempi si sono verificati con una preoccupante frequenza». Il risultato ottenuto è di grande rilevanza in quanto può costituire un fondamentale precedente per tutelare altre produzioni tipiche nazionali (è il caso del Parmigiano Reggiano, del Gorgonzola) che sono messe in pericolo da operazioni di contraffazione che ormai si riscontrano un po' in tutto il mondo.